



La strana coppia. Michael Keaton e Walter Robinson

«Se i reporter sono eroi»

Michael Keaton e il Pulitzer Robinson parlano del film-inchiesta sulla pedofilia nella Chiesa americana

Il cinema può sostituirsi al giornalismo d'inchiesta? Beh, ci prova, in Italia e anche negli Stati Uniti molti registi realizzano film tratti da vere inchieste. Il problema semmai è che le inchieste stanno scomparendo. Causa crisi dei quotidiani. Ma al cinema il "genere" giornalisti va benissimo. Lo dimostra il *Caso Spotlight* di Tom McCarthy, candidato a 6 Premi Oscar, dove si raccontano le gesta del team di giornalisti Premi Pulitzer del "Boston Globe", che nel 2002 portarono alla luce gli innumerevoli casi di pedofilia coperti dalla Chiesa nell'arcidiocesi di Boston. A capo del team "Spotlight", il reporter Walter Robinson, nel film interpretato dal grandissimo Michael Keaton. Il vero e il "falso" reporter si sono incontrati a Roma per la presentazione del film, che sarà nelle nostre sale dal 18 febbraio.

Antonella Matranga

di inquinamento di piombo della falda acquifera che ha causato intossicazione e danni cerebrali a tanti bambini che ora hanno difficoltà di apprendimento. Una sola persona ha indagato: Erin Brockovich, ma non è stata supportata da nessuna testata».

Il film di McCarthy è molto duro con la Chiesa e il Vaticano, come deve essere. «Credo che il film non accusi la religione in generale - ci dice Michael Keaton -. Sono cresciuto in un ambiente cattolico, mia madre non ha mai mancato di andare a messa e questa terribile storia mi ha rattristato. Ma nel film non si racconta solo l'abuso dei preti in senso stretto, si parla dell'abuso di potere, come avviene anche con le forze dell'Onu. Si parte per difendere gli indifesi, e invece si abusa di questo potere. L'impatto del film va oltre il tema religioso. Ma io sono solo un attore, sono i giornalisti i veri eroi della storia: noi siamo dei giocatori minori», conclude l'attore passando la palla a Walter Robinson che la prende al balzo.

«Ho grandi speranze per Papa Francesco e per quello che sta cercando di fare. Quando è stato eletto, la prima cosa che ha fatto è stata rimuovere le limousine ai cardinali, spingendoli a porre attenzione alle necessità dei fedeli. Malgrado tutti i passi del Pontefice, c'è molto da fare. Negli Stati Uniti ha lodato i vescovi che si stanno adeguando ai cambiamenti necessari, ma molti l'hanno preso come un insulto perché i vescovi, i cardinali, sono i primi a voler mantenere le cose come sono».

Il Premio Pulitzer e il candidato all'Oscar, giornalista e il suo attore, sono in sintonia perfetta: «Ho passato molto tempo con Walter - racconta Michael Keaton -. E sono curioso. Ho voluto conoscere tutto di lui, cercavo di cogliere l'essenza della sua persona». «La prima scena del film che ho visto - aggiunge ridendo Robinson - era un'inquadratura di Keaton e per poco non cadevo dalla sedia: ero "io"! Non aveva solo la mia voce e il mio accento bostoniano, ma anche le mie espressioni, i miei gesti. Mi aveva fotografato. È stato un onore per me».

«Il cinema non può sostituirsi al grande giornalismo d'inchiesta - afferma Michael Keaton -, può raccontarlo al meglio, come è riuscito a fare McCarthy, ma noi come attori abbiamo solo fatto il nostro mestiere».

«Anche se il giornalismo d'inchiesta negli Stati Uniti è ormai un malato terminale - continua Walter Robinson -. L'avvento del web ha privato i giornali dei fondi per il giornalismo d'inchiesta e tanti posti di lavoro sono andati perduti. Gli editori, americani e in tutto il mondo, sono folli perché si accaniscono soprattutto sulle inchieste per motivi economici: le inchieste costano. E invece è necessario che ci sia qualcuno che spinga le istituzioni a prendersi le proprie responsabilità, così come il "Boston Globe" ha fatto con la Chiesa. Se non lo facciamo noi, chi lo farà? La democrazia muore, la gente non potrà più informarsi se il giornalismo d'inchiesta finirà».

Michael Keaton si accalora: «Per esempio - racconta l'attore -, a Pittsburgh, la mia città d'origine, il quotidiano locale ha sei pagine e non pubblica inchieste. A Flint in Michigan, c'è stato un grosso caso

Candidato a sei premi Oscar sarà nelle sale il 18 febbraio